1868

N° 210

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 3 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4485 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Roncadello d'Adda e Dovera, in data 4 marzo, 16 agosto 1866, 1° e 4 aprile 1867;
Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Il comune di Roncadello d'Adda è soppresso, ed aggregato a quello di Dovera, rimanendo rispettivamente separate le rendite patrimoniali e le passività.
Art. 2. Fino allla costituzione del novello Consiglio comunale di Dovera, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 30 giugno 1868.
VITTORIO EMANUELE.
C. Cadorna.

Il numero 4498 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Ferrara;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Ferrara, provincia di Ferrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Data a Torino, addì 27 giugno 1868.
VITTORIO EMANUELE.
Broglio.

Il numero 4489 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 luglio 1868, n. 4472;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposizione del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge d'imposta sulla coltivazione del tabacco in Sicilia, firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 19 luglio 1868.
VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray Digny.

REGOLAMENTO
Per l'esecuzione della legge sull'imposta di coltivazione del tabacco in Sicilia.

Art. 1. — *Dichiarazione.*
La dichiarazione per coltivare tabacco in Sicilia deve indicare:
1. Il cognome, nome e domicilio del proprietario e del coltivatore del terreno destinato a tale coltura;
2. L'estensione del terreno stesso in ettari ed in are scritta in cifre ed in lettere, colla corrispondente identificazione la più precisa anche coi dati censuari, comprendendovi pure i semenzai che si volessero conservare dopo il trapiantamento;
3. La denominazione del seme di tabacco, ed il numero approssimativo delle piante da coltivarsi;
4. Se il terreno da coltivarsi a tabacco è nella zona doganale, devesi anche dichiarare il magazzino nel quale si depositeranno le foglie dopo il raccolto.
Le schede per le dichiarazioni potranno essere distribuite a mezzo dei sindaci.
La dichiarazione devesi presentare entro gennaio d'ogni anno, in doppio esemplare, alla Direzione delle gabelle del compartimento in cui trovasi ogni pezza di terreno da coltivarsi a tabacco. Per i terreni appartenenti a diversi compartimenti, si presenteranno separate dichiarazioni alle rispettive Direzioni.
Per le località discoste dalla sede della Direzione, il dichiarante potrà presentare la sua dichiarazione all'uffizio gabellario più prossimo al luogo in cui la coltivazione deve effettuarsi. In questo caso l'uffizio gabellario ne farà sopra sua responsabilità sollecita trasmissione alla Direzione da cui dipende.

Art. 2. — *Prova della dichiarazione.*
In prova della presentazione viene restituito al producente un esemplare della dichiarazione con corrispondente attestazione, avvertendo che la medesima non dà diritto a coltivare, se nel comune la coltivazione non è estesa almeno a tre ettari.
Non raggiungendo la coltivazione dichiarata nel complesso del comune tale estensione, verrà pubblicato corrispondente avviso all'albo pretorio del comune, coll'avvertimento ai dichiaranti d'astenersi dalla coltivazione.

Art. 3. — *Licenza.*
Le dimande per le licenze di coltivare, anche se l'estensione della coltivazione dichiarata nel complesso del comune, sia inferiore a tre ettari, si presentano pure alla rispettiva Direzione delle gabelle, che promuoverà le deliberazioni del Ministero.

Art. 4. — *Accertamento.*
Nella seconda quindicina di luglio la Direzione compartimentale delle gabelle stabilisce i giorni e le ore in cui l'agente finanziario a ciò delegato si troverà nei singoli comuni per l'accertamento del prodotto di tabacco, dandone corrispondente partecipazione al sindaco per la pubblicazione all'albo pretorio del comune.
Nei giorni e nelle ore prefisse l'agente procederà in concorso del coltivatore, se questi è presente, o alla presenza di due testimoni se è assente, all'accertamento del prodotto, determinando la classe d'imposta da applicarsi.
Sopra ogni accertamento si redigerà un processo verbale.
I risultamenti di classificazione dei singoli verbali saranno dall'agente stesso riassunti per ogni comune in apposito elenco per la pubblicazione all'albo pretorio nella domenica susseguente.

Art. 5. — *Appelli.*
Gli appelli contro l'accertamento dell'agente finanziario debbono, nel termine di giorni cinque stabilito dalla legge, essere presentati al pretore del mandamento nel quale trovasi il terreno coltivato a tabacco.
L'agente finanziario ritira la decisione pronunciata dal pretore e la fa intimare a mezzo d'usciere all'appellante.

Art. 6. — *Liquidazione e riscossione dell'imposta.*
L'agente finanziario trasmette i verbali d'accertamento, lo elenco riassuntivo munito dell'attestazione di pubblicazione e le decisioni del pretore sugli appelli presentati in tempo utile colla relativa prova d'intimazione alla direzione delle gabelle, la quale in base a tali documenti compila il ruolo delle imposte da riscuotersi a mezzo dell'esattore delle imposte dirette.

Art. 7. — *Versamenti degl'introiti dell'imposta.*
Le somme che alle epoche prescritte gli esattori verseranno in Tesoreria in conto di questa tassa, costituiranno un capitolo speciale d'entrata col titolo: « Rendita della tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia. »

Art. 8. — *Vigilanza sulla coltivazione.*
I coltivatori e loro rappresentanti debbono fornire le nozioni ed i chiarimenti di cui fossero richiesti dagli agenti finanziari incaricati della vigilanza sulle coltivazioni, prestando loro anche la necessaria cooperazione per rilevare sommariamente l'estensione del terreno coltivato.

Art. 9. — *Depositi di tabacco nella zona doganale.*
I magazzini di deposito del tabacco entro la zona doganale sono soggetti a vigilanza.
In quei luoghi entro la zona stessa, nei quali la popolazione agglomerata non supera due mila abitanti, è vietato fare deposito di tabacco senza speciale permesso del direttore delle gabelle. Nei permessi saranno indicate le condizioni ravvisate necessarie.
Le quantità di tabacco lavorato presso i mercanti al minuto non sono considerate come deposito, quando non superino lo spaccio ed i bisogni locali misurati alla occorrenza di un semestre.
I capiluoghi di comune, il cui nucleo principale di abitato conti più di due mila anime che si trovano in parte nella zona ed in parte fuori di essa, sono considerati come situati fuori della zona stessa.
Sono esenti dal vincolo del permesso:
1° I depositi in magazzini attinenti ai terreni coltivati a tabacco per le foglie ivi raccolte;
2° Quelli che si trovano nei comuni chiusi.

Art. 10. — *Recapiti per il tabacco in circolazione o in deposito nella zona.*
Ogni movimento e ogni deposito di tabacco entro la zona doganale deve essere legittimato da bolletta, la quale non sarà valida dopo un anno dalla sua data o dalla data di quella a cui fosse stata sostituita.
Se il tabacco è di produzione dell'isola, si darà bolletta di circolazione, la quale servirà tanto a legittimare il passaggio del tabacco dal terreno in cui è raccolto al magazzino dove deve essere depositato, quanto a coprire il tabacco nel magazzino di deposito e ad accompagnarlo da un magazzino all'altro o fuori della zona.
Tale bolletta verrà intestata al nome di chi trasporta o custodisce il genere, e indicherà il luogo o il magazzino di provenienza.
Se il tabacco è estero, occorrerà a legittimarlo sì nella circolazione che nel deposito la bolletta a pagamento entrata, ovvero la bolletta di circolazione, la quale dovrà corrispondere ad una bolletta di pagamento. Nell'un caso come nell'altro la bolletta dovrà essere al nome di chi cede o spedisce il genere o di chi lo custodisce.

Art. 11. — *Pena per la sottrazione di tabacco prima dell'accertamento.*
Il fatto della sottrazione di tabacco in pianta e foglie, prima del definitivo accertamento del prodotto, è punito con pene di polizia.

Art. 12. — *Decisioni sulle contravvenzioni.*
Le multe comminate dalla legge sono applicate dal competente giudice ordinario. Prima però che il giudice competente pronunci, il contravventore, con domanda da lui sottoscritta e che sarà considerata come irrevocabile, può chiedere che l'applicazione della multa sia fatta dall'autorità amministrativa.
Se il massimo non supera le lire duemila oltre la perdita del prodotto, decide il direttore compartimentale delle gabelle.
Se supera lire duemila fino a lire quattromila, deciderà il prefetto della provincia.
Se supera le quattromila, deciderà il Ministero delle finanze.

Art. 13. — *Processo verbale.*
Nell'ufficio gabellario più prossimo al luogo dove fu constatata la contravvenzione, ovvero anche dinanzi al sindaco del comune od un suo delegato, devesi immediatamente compilare in concorso dei contravventori il processo verbale, nel quale devesi esporre il fatto rilevato.
Il processo verbale, previa lettura, sarà sottoscritto dai contravventori, dagli scopritori della contravvenzione e da chi l'ha compilato.
Se vi è chi non sappia scrivere, o se il contravventore ha ricusato d'intervenire o di sottoscrivere, è da farsene menzione nel verbale.
Il contravventore ha diritto di ottenerne copia.
Il processo verbale fa fede in giudizio fino a prova contraria.

Art. 14. — *Ripartizione delle multe.*
Le somme esatte per contravvenzioni, dopo prelevate le spese, saranno pagate per due terzi a titolo di premio a coloro che hanno scoperto o sorpreso la contravvenzione.
A chi diresse gli agenti che scoprirono o sorpresero la contravvenzione, sarà data una doppia parte.
Il rimanente andrà a profitto delle finanze dello Stato.

Art. 15. — *Istruzioni disciplinari.*
Provvederà il Ministero delle finanze alle istruzioni disciplinari per l'applicazione della legge e del presente regolamento.

Art. 16. — *Disposizioni transitorie.*
Per le coltivazioni del corrente anno le dichiarazioni saranno fatte entro quindici giorni dalla pubblicazione della legge, e l'accertamento potrà anche essere fatto prima della presentazione delle dichiarazioni.
Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri si occupò di una proposizione di legge presentata dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sopra il corso forzoso dei biglietti di banca, della quale trattarono i deputati Nisco, Maurogonato, Avitabile, Servadio, Sella e il ministro reggente il Dicastero di agricoltura e commercio.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere mediante concorso per esame a due posti di medico visitatore presso l'ufficio sanitario di Lecce (Terra d'Otranto) dei quali uno di 6ª categoria con lire 400, e l'altro di 8ª, con lire 200 all'anno, ciascuno per un triennio; s'invitano tutti coloro che vogliono prenderví parte, a presentare le loro dimande a questo Ministero a tutto il 31 agosto prossimo, corredandole dei documenti richiesti dall'art. 2 del regolamento approvato con decreto ministeriale 1° marzo 1864.
Il primo dei due posti summentovati verrà conferito a quello tra i concorrenti il quale nell'esperimento dell'esame avrà superato i quattro quinti dei punti di merito di cui dispongono gli esaminatori. Il 2° posto, cioè quello di 8ª categoria verrà conferito a quello tra i candidati che venga immediatamente dopo purchè abbia raggiunto i quattro quinti.
In caso di parità avrà il primo posto quello tra i concorrenti che abbia presentato un maggior numero di titoli scientifici o pratici a giudizio delle Commissioni esaminatrici.
Firenze, 27 luglio 1868.
Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. Scibona.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News*, del 30 luglio:
Il primo lord del tesoro e gli altri membri del gabinetto furono invitati a pranzo la sera scorsa, secondo il consueto uso, dal lord mayor e dalla sua signora. I convitati presenti erano circa 300. Il lord mayor propose un brindisi all'esercito, alla marina ed ai volontari.
Il signor Packington ringraziò in nome dell'esercito. Toccò della spedizione d'Abissinia con grandi elogi, chiamandola la più vittoriosa spedizione negli annali inglesi. Lodò la disciplina, la bravura, la perduranza dei soldati. L'oratore parlò della necessità di mantenere la difesa nazionale, ma aggiunse che l'esercito inglese è uno dei più costosi eserciti d'Europa, e mentre è dovere del paese di mantenerlo efficace e potente, è anche un altro grave dovere di ingegnarsi a farlo senza bilanci stravaganti e con tutte le possibili economie senza far gravitare soverchi balzelli sul popolo.
L'ammiraglio Milne ringraziò a nome della marina, la quale, ei disse, è rappresentata in qualunque parte del globo, non solo in tutti i mari, ma anche nei grandi fiumi dell'America e della China. E da nessuna parte del globo giunge un lamento pel modo con cui la marina inglese compie i suoi doveri. (*Applausi*)

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Se mai potessi immaginarmi che il lettore si fosse, non dato pensiero, ma accorto del mio silenzio, io mi dorrei sinceramente di non avere da più d'un mese dato segno di vita. Ma tanto non presumo di me stesso e delle cose mie. Tuttavia fra l'essere dimenticati e il cercare a bella posta di farsi dimenticare vi è una certa differenza; e si è per non rendermi da me stesso l'autore del mio danno ch'io oggi mi faccio innanzi con questa mia a guisa di colui, che con un atto legale qualunque deve interrompere la così detta prescrizione. Io vengo cioè a tener discorso di teatri drammatici, sebbene mi trovi nell'impiccio di non aver materia, che è il più brutto che possa incogliere un appendicista teatrale.
Allorchè un appendicista teatrale non ha materia, egli è costretto, come si suol dire, a battere la campagna. In tale caso qualunque novella, chiacchiera, fiaba, barzelletta od altra cosa la più estranea potrà servire al di lui scopo, che quello è di riempiere l'assegnatogli spazio. Egli vi parlerà degli affari suoi, sebbene a niuno importi di saperli, del fatto accaduto nella settimana al tal di tali, sebbene tutte le gazzette ne abbiano già parlato; e via discorrendo, sebbene siano argomenti i quali nel compito prescrittogli ci possono stare come i cavoli a merenda, egli vi parlerà del caldo e del freddo, delle cose che gli danno noia, e di quelle che gli fanno piacere, de'bagni di mare, de'pubblici passeggi, e di tutto insomma, fuorchè di teatri. Questo, o lettore ornatissimo, in linguaggio appendicistico si chiama battere la campagna.
È anch'io, come tu vedi, avendo difetto di materia, e volendo pur fare un'appendice, affinchè non mi si tacci di poltrone, batto quest'oggi la campagna e la batto per bene.
Veramente mi ero riservato per questa stagione alcuni argomenti da svolgere, i quali riferivansi a interessi importantissimi dell'arte o ai suoi più grandi problemi estetici; e ognuno, che mi conosce, sa com'io m'ingolfo volontieri in siffatti argomenti. Ma varie considerazioni m'hanno persuaso che il tempo che corre non è per la quale, giacchè l'opportunità fu e sarà sempre la gran madre del successo in ogni umana cosa.
Ciò posto, avrei dovuto fare quest'oggi come feci ieri e avant'ieri, in cui, nulla essendovi da dire, me ne stetti tranquillamente in silenzio. Infatti, le varie compagnie drammatiche, che si-nora occuparono le parecchie arene fiorentine, non si curarono troppo di dare lavori nuovi, o ne diedero soltanto alcuni pochissimi nè per merito, nè per mole, degni di menzione. Le stesse compagnie, sebbene discrete, non erano di quelle che sogliono fornire singolare materia di discorsi, specialmente per la qualità degli attori. L'unica fra questi, che meritamente potesse stare in ...... coi maggiori e occupare fra essi un primissimo posto, egli era Cesare Dondini, il bravo, l'intelligente, l'ottimo Cesare Dondini, da cui tutti i comici dovrebbero andare a scuola di naturalezza, di semplicità, di festosità e di vera arte intesa nel miglior senso della parola, non che di modesto animo, e schietto, e alieno da quei futili onori, che non impartisce la pubblica coscienza, ma danno le brighe. Dopo Cesare Dondini vi erano senza dubbio alcuni altri attori, che degni si mostrarono d'essere ricordati: e vi era, fra le altre, una giovinetta Enrica Reynach, alla quale avrei voluto rivolgere non scarse lodi e in maggior copia i consigli; ma ciò riservo al venturo carnevale, in cui rivedremo la compagnia Peracchi al Teatro Nuovo. In quanto al Peracchi io non so quali altre cose egli avrà da farsi perdonare nella valle di Giosafat; ma temo molto che non potrà farsi perdonare quella di cambiare barbaramente i titoli alle commedie. *Le gelosie di Lindoro*, a cagion d'esempio, diventano per lui *Le gelosie di Zelinda e Lindoro*, e il *Didier* si esplifica in un *Didier o gli amori d'un chimico*. Con quanto buon senso sieno fatti questi cambiamenti, lascio il giudicare a chiunque abbia conoscenza di quei due lavori.
E intanto che si sta aspettando tale giudizio, permetta il lettore ch'io gli racconti, in mancanza di meglio, un fattarello accadutomi, il quale per lo meno avrà il pregio di non uscir fuori dalla cerchia delle cose teatrali.
Un giorno — pregovi di non chiedermi la data precisa di tale giorno, giacchè non solo non ve la potrei dire, ma mi correrebbe l'obbligo di deviare da essa la vostra attenzione — un giorno adunque fu da me un cotale a invitarmi ad assistere alla lettura di una sua commedia, ch'egli doveva fare ad una piccola comitiva di nove o dieci amici. Io cercai invano di schermirmene: tutto fu inutile; mi convenne promettere che mi sarei trovato al convegno.
All'ora fissata io mi trovai pertanto in un'adunanza raccogliticcia, nella quale la vanità paterna del poeta aveva ammessi quanti erano da lui stati incontrati per la via nel corso della settimana e quanti si erano, anche solle più lontane, casuali e inconcludenti parole, poco o tanto posati in incoraggiatori de' giovini ingegni.
La lettura del suo componimento, che l'autore ci fece con accento monotono e grottescamente drammatico, e non di rado intersecandola di sproloqui spiegativi, non riscosse mai quel verace, spontaneo e incalzante sentimento d'approvazione, il quale, meglio che dalle parole, traluce dagl'occhi e dall'animazione degli uditori.
Alla fine di ciascun atto, o di qualche scena, che l'autore credeva specialmente degna di rimarco, egli chiedeva all'uditorio se gli fossero piaciuti.
— Benissimo! Ci sono piaciuti! — rispondevano quelli.
E l'autore, con scaltro negli occhi il desiderio di pigliare per fior di critica tale approvazione, richiedeva: — Vi sono piaciuti davvero?
E quelli in coro: — Ci sono piaciuti! Ci sono piaciuti!
— Avete rimarcata quella tal scena? — diceva egli incalzando. — Non vi pare che sia di buona fattura e che quella fine sarà di un grande effetto?
— Senza dubbio, sicuro, immancabile — rispondevano gli altri.
E lui con voce facentesi chioccia: — Trovate che vi sia dell'originalità, del nuovo?... Ah! questa non è roba solita come quella di..... o di!...... Le avete sentite le ultime due commedie?... Che orrore! Io invece mi sono staccato dal solito...! nèh!... Che ne dite?
E loro, pigliando l'imbeccata: — Oh sì, davvero!.... troviamo anche noi....
Ed egli ancora: — Dunque credete che riuscirà alla rappresentazione?!....
E quelli per l'ultima volta e con tono di conclusione: — Non può mancare! Non può mancare!
Io, che avevo trovato che codesto lavoro teatrale, per cui il vanitoso suo autore se ne andava in solluchero, non era che una delle solite rifritture di altre mal digerite commedie e un affastellamento di arzigogoli e di controsensi i più spietati che si potessero immaginare, volli provarmi a stonare in quel coro plaudente a freddo, azzardando una qualche osservazione ed appunto. Poveretto me! non lo avessi mai fatto!... Celando con una sforzata magnanimità la sua stizza, l'autore non mi lasciò neanco completare il mio pensiero e mi scorinò una tale confutazione che la più fitta gragnuola d'argomenti giustificativi non potrebbesi immaginare, e mi incalzò, e mi tenne il coltello alla gola finchè non fui, o meglio non mi mostrai persuaso. E il coro, pigliando questa fiata con qualche mag-

Il colonnello Loyd Lindsay ringraziò per i volontari.

Il lord mayor disse che era privilegio del lord mayor di aver l'onore di accogliere a pranzo i ministri di Sua Maestà. Si dolse l'oratore della mancanza di lord Derby e che egli non potesse più far parte del gabinetto, ma aggiunse che la amministrazione del paese non poteva essere meglio affidata che al primo lord del Tesoro. Il quale merita gran lode pel modo con cui trattò il *bill* di riforma nella Camera dei Comuni in contingenze difficilissime. Il mayor propose di bere alla salute del primo lord del Tesoro.

Il signor Disraeli alzatosi in mezzo agli applausi disse: Milord, per conto mio e per conto dei miei colleghi debbo ringraziarvi sinceramente per l'onore compartitomi. Voi sapete che non è la prima volta che vi ringrazio per l'onore che mi fate, benchè nelle occasioni precedenti io non fossi precisamente nella stessa posizione di quella che occupo in questo momento. Ma il vostro brindisi credo non tornasse mai gradito ai sentimenti del Governo di S. M. come in questo momento. Siamo alla vigilia della fine di una sessione critica, e facendo appello al popolo sulla sua fine confido di poter dire che abbiamo fatto il nostro dovere e che la posizione del paese è tale che niun ministro non deve vergognarsene (*Applausi*). Dopo aver parlato della grande crisi commerciale di due anni or sono, che attribuisce alla soverchia dissipazione ed esaurimento dei rinfranchi del paese l'oratore dice: nel momento attuale non abbiamo controversie di sorta con le grandi potenze europee. E rispetto a quelle cagioni di mala intelligenza che sono state tanto esagerate coi nostri fratelli transatlantici, ogni settimana, posso quasi dire ogni giorno, ci reca miglior luce in quelle quistioni, e credo che il loro vicino scioglimento sarà quale può aspettarsi dal reciproco buon senso e dai buoni sentimenti delle due grandi nazioni affini (*Applausi*). Se osservate, milord, lo Stato dell'Irlanda, reputo che sarà argomento di sincera congratulazione. L'Irlanda è completamente tranquilla, e da qualche tempo il Governo non crede necessario di giovarsi della soppressione dell'*habeas corpus* che noi, in un momento di straordinarie difficoltà, fummo costretti come anche i nostri predecessori, ad inaugurare.

Io nutro fiducia che nello stato presente delle cose nulla vi è che debba farci vivere solleciti, e per mia parte io confido con grande fiducia la costituzione inglese al popolo inglese (*Applausi*).

Dopo vari altri brindisi, alla Camera dei Lords, alla Camera dei Comuni ed uno che lord Stanley propose al lord mayor, l'adunanza si sciolse.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il signor Disraeli ha ragione quando nella Mansion house ha detto che la sessione parlamentare che è sul punto di finire non è stata sterile. Per molti rispetti è stata forse più feconda di importanti risultati di molte altre sessioni.

L'opera legislativa compiuta nei passati sei mesi può riassumersi in poche parole.

Il Governo incominciando con molte promesse concentrò presto l'attenzione sopra due cose: il compimento della riforma parlamentare, e il rimanere in ufficio finchè non fosse terminato quello che chiamasi il lavoro necessario della sessione. E in queste due mire i suoi sforzi ebbero pieno successo. È stato aumentato il grande provvedimento del *bill* di riforma dell'Inghilterra e del paese di Galles che passò l'anno scorso, col *bill* di riforma per la Irlanda e per la Scozia. Per le classi numerose che furono ammesse al voto è stato presentato un progetto di legge tollerabile contro la corruzione elettorale. Di quanto rimane a dimostrare la sollecitudine se non la chiarezza dei nostri legislatori durante la sessione scorsa la sola cosa degna di special menzione è il trasferimento della direzione dei telegrafi alla posta.

— Si può affermare che la Camera dei Comuni si adunò con l'intenzione di fare il meno lavoro possibile. La opposizione concentrò tutta la sua energia nel tentare di fare uscire dall'ufficio i suoi avversari, ed è soverchio notare che se fosse riuscita nell'intento avrebbe fatto poco quanto al governo. Quanto al Ministero fu costretto dalla debolezza a tenere una politica semplicemente difensiva ed ha sfrondato il suo magnifico programma per giustificare l'asserzione sua, cioè che rimaneva al potere unicamente per dar fine a quei provvedimenti essenziali per i nuovi collegi elettorali a mandare i loro rappresentanti nella Camera dei Comuni.

Con circostanze siffatte a nissuno reca sorpresa se è stato fatto così poco durante la passata sessione.

Per altri rispetti però i risultati della sessione sono importanti. In primo luogo il paese vide con meraviglia il governo spinto e corso della legislatura diretto non dai ministri responsabili della Corona, ma dalla opposizione. Vide il gabinetto con decisa minoranza, battuto e ribattuto nei punti più vitali, e non ostante tenersi stretto all'ufficio con tanta tenacità da renderlo spregievole anche ai suoi stessi fautori. Vide il paese l'amministrazione del partito conservatore calpestare le tradizioni e gli usi che almeno per 2 secoli regolarono la condotta dei ministri della Corona e, nonostante molte disfatte, ricusare di trasferire il potere nelle mani dei suoi vittoriosi avversari.

Se la tattica tenuta dal Disraeli nella sessione passata deve costituire un precedente per la condotta dei futuri ministri, possiamo aspettarci che il solo modo di levar di ufficio per l'avvenire un Ministero non sarà col voto di sfiducia, ma col rifiutargli il credito. Se questo dovesse essere il legato che il passato Parlamento ha lasciato al nuovo di sdebitare ad ogni modo della accusa di essere stato assolutamente ozioso negli ultimi giorni della sua esistenza.

FRANCIA. — La sessione del Senato francese aperta il 18 novembre 1867 venne chiusa il 30 luglio. L'assemblea si è separata dopo avere aderito al progetto di prestito dei 429 milioni.

— Nel *Mémorial diplomatique* si legge:

Se siamo bene informati, l'arrivo della regina Vittoria a Parigi fissato dapprima al 6 agosto corrente potrebbe bene venire differito di vari giorni.

L'imperatore Napoleone ha espresso il desiderio di incontrarsi colla di lui augusta alleata onde determinarla a passare alcuni giorni presso la famiglia imperiale di Francia. Dovendo la cura che l'Imperatore sta presentemente facendo a Plombières terminare il 10 agosto, S. M. si recherebbe poi immediatamente a Parigi onde riceververi la sovrana della Gran Bretagna.

PRUSSIA. Scrivono da Berlino 27 luglio alla *Corresp. du Nord-Est*:

Il conte Bernstorff ambasciatore di Prussia a Londra ha passati nella scorsa settimana alcuni giorni ad Ems. Egli venne più volte ricevuto dal re e le osservazioni fatte a Londra da questo diplomatico sulle disposizioni dell'Inghilterra sono state naturalmente il soggetto delle conversazioni che ebbero luogo.

Secondo ciò che nè è trasparito nei circoli meglio informati il signor de Bernstorff avrebbe recate a S. M. il re Guglielmo le notizie più rassicuranti sul contegno eventuale del Gabinetto inglese nel caso di un conflitto tra la Francia e la Germania.

Lord Stanley avrebbe recentemente dichiarato all'ambasciatore prussiano che l'Inghilterra non ha che simpatie per la Prussia e per la Germania nonchè pel loro sviluppo nazionale. Finchè la Corte di Berlino non si lascierà trascinare da una politica aggressiva essa può, così avrebbe detto il ministro inglese, contare per tutti i rapporti sulla franca e sincera amicizia dell'Inghilterra.

Lord Stanley riconosce alla Germania il diritto di regolare da sola i suoi destini senza alcuno intervento estero e pensa assolutamente come il Governo prussiano che qualunque intervento estero negli affari tedeschi deve essere assolutamente sospinto.

Il conte de Bernstorff avrebbe finalmente dichiarato al re che secondo il suo convincimento l'Inghilterra impiegherà tutta la sua influenza onde prevenire qualunque combinazione ostile alla Prussia da qualunque lato essa derivi.

Da ogni dove si odono dichiarazioni ed assicurazioni pacifiche, e, cosa strana, al tempo stesso nei nostri circoli governativi e militari non si tratta che di apprensioni di guerra. Io ebbi in questi ultimi giorni l'occasione di convincermene e sembra che i discorsi del signor Rouher e del maresciallo Niel abbiano posto il colmo a queste apprensioni.

AUSTRIA. — Da Vienna 29 luglio scrivono che il terzo giorno del tiro a segno la festa non fu meno brillante dei giorni precedenti e che il numero dei bersaglieri va crescendo continuamente.

Fra i discorsi che vennero pronunziati al banchetto che ebbe luogo in tal giorno, più notevoli furono quelli del signor Kuranda deputato al Consiglio dell'Impero, del signor Hedinger di Schwytz e del deputato Golsen di Due Ponti.

Il deputato Kuranda disse che il primo brindisi dev'essere dedicato alla patria e alla nazione tedesca, sebbene spiaccia d'essere separati politicamente da alcuni uomini distinti. Deplorò la scissura avvenuta fra la Germania e l'Austria, più dannosa assai delle perdite della Svizzera, dei Paesi Bassi, dell'Alsazia e della Lorena fatte dalla Germania ai tempi della tirannide. (*Vivi applausi*) L'oratore entrò a parlare dell'esclusione dell'Austria dalla Germania, ricordando quanto essa fece per la grande patria alemanna. Egli crede suo dovere di esprimere, in nome di milioni d'austriaci, la speranza che venga il giorno in cui sarà reso loro possibile di unirsi col resto della Germania. (*Grandi ed incessanti applausi*)

Non è questo il momento, disse l'oratore, di pubblicare un programma. Ce ne son molti dei programmi, ma tutto dipenderà dal tempo e dalle circostanze; però quando sarà giunto il momento opportuno, i fatti non mancheranno da parte nostra, sperando nel vostro appoggio, onorevoli Tedeschi, il che mi dà conforto a sperare il vostro numeroso intervento a questa festa in Vienna. L'Austria, o signori, ora è libera, e questa non è già una semplice frase; ma la è una necessità delle circostanze che l'Austria non può esistere che libera; nè una reazione vi sarebbe possibile, posciachè dessa sarebbe uno sfasciamento dell'Austria in mille atomi. (*Incessanti applausi*) La libertà e il liberalismo devono essere quind'innanzi il programma dell'Austria; essa non può più farsi, come per lo passato, il Don Chisciotte della legittimità; ma difendere soltanto la libertà, propagandola, tanto all'Oriente, quanto all'Occidente. Bevo quindi alla salute e all'avvenire di tutta la grande patria tedesca! Evviva! (*Grandi applausi ed evviva!*)

Il signor Hedinger da Schwyz rispose alle parole dette dal precedente oratore quanto alla separazione della Svizzera dalla Germania. Al di lei esempio (disse) devono la libertà tutti i popoli e la stessa Austria; dacchè essa fu la la prima che incominciò ad essere libera. L'oratore continuò: « Signori, non c'è bisogno che vi siano nel mondo soltanto dei repubblicani, si può essere liberi anche avendo a capo un Imperatore (*vivissimi applausi*), e tanto più con un Imperatore come è quello dell'Austria (*fragorosi applausi*) col vostro Imperatore alla testa, e con un Ministero, e con un Parlamento come li avete ora, e l'Austria e la Germania saranno unite e libere (*applausi*). Bevo alla salute della città di Vienna! (*Applausi ed evviva.*)

Il signor Golsen di Due Ponti salutò i bersaglieri in nome del Palatinato, e disse che il baluardo del Reno deve essere la grande nazione germanica; la Baviera può trovare questo scudo in una Confederazione meridionale. Sopra tutto si deve evitare che si riproducano i giorni nefasti di Jena e d'Austerlitz. Però da quei giorni di lutto si sollevò più grande il genio della Germania, e scrisse sul suo stendardo: « Unità e libertà della nazione tedesca », e tutta la nazione si sollevò come un sol uomo contro lo straniero. « Quella lezione (soggiunse) ci serva di guida, o fratelli, anche per l'avvenire, e siam certi che verrà il giorno in cui ci riuniremo nuovamente coi nostri fratelli dell'Austria. »

— Scrivono da Vienna, 26 luglio, alla *Correspondance du Nord Est*:

Sull'origine delle voci sparse a proposito di un riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria mi si comunica una nuova spiegazione che mi pare almeno speciosa. Queste voci sarebbero state divulgate a Berlino per impedire od almeno temperare le manifestazioni ostili contro il governo prussiano che si aspettavano durante le feste di Vienna pel tiro federale.

È agevole comprendere che a Berlino non si possa considerare con indifferenza l'immenso effetto morale che devono produrre i giudizi espressi sulla politica prussiana dai liberali di tutta la Germania riuniti per questa solennità. I discorsi pronunciati ieri alla stazione della ferrovia dell'Ovest, in occasione dell'arrivo dei bersaglieri di Francoforte possono già valere come saggio.

— L'*Osserv. triestino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 30 luglio.

S. M. l'imperatore, accompagnato dal principe di Hohenlohe, visitò quest'oggi il locale della festa del bersaglio, e fu accolto con fragorosi evviva. S. M. fece un brindisi nel recinto del tiro a segno alla salute di tutti i bersaglieri, si recò a vedere i locali, e si trattenne lungamente nel luogo del bersaglio. La M. S. fu salutata entusiasticamente per ogni dove.

— Il *Cittadino* di Trieste ha quest'altro dispaccio:

Vienna, 31 luglio.

La *N. Presse* reca la notizia essersi constatato che il movimento bulgarico sul Danubio fu impresa della Russia e del ministro rumeno sig. Bratiano.

La Francia avrebbe già fatto le sue rimostranze a Bukarest, e chiesto la dimissione di Bratiano.

RUSSIA. — Da Pietroburgo, 24 luglio, scrivono alla *Corresp. Bullier*:

Di che cosa potrei parlarvi in questo momento se non del flagello che da qualche tempo desola la Russia? Voglio parlare degli incendi. Da varie settimane non passa giorno senza che i giornali rechino notizia di qualche disastro di questo genere. L'8 luglio la *Gazzetta di Pietroburgo* ne segnalava quattro scoppiati lo stesso giorno nella capitale. L'indomani lo stesso giornale ne annunziava due di cui uno a Pietroburgo.

Questa frequenza di incendi preoccupa vivamente la polizia. Un ordine del giorno dell'aiutante di campo generale Trepow, ministro di polizia, prescrive una serie di precauzioni da adottarsi per prevenire i sinistri od almeno per assicurare dei pronti soccorsi. L'opinione pubblica si inquieta e non può credere a dei semplici accidenti; l'autorità affetta di non supporre alcuna malevolenza. Tuttavia è facile accorgersi che si sono concepiti dei sospetti, e la circolare summenzionata conchiude dicendo che sarà fatta una inchiesta sulle cause degli incendi.

Nella circostanza che il bar. de Meysenbug fu a Vienna incaricato di una missione speciale per conto del Governo austriaco, il bar. de Beust gli trasmise il seguente dispaccio:

Vienna, 3 luglio.

Ho ricevuto in uno alle di lei relazioni del 22 e del 23 giugno il testo dell'allocuzione pronunziata dal Santo Padre nel concistoro del 22.

Ho già fatto conoscere a V. E. per mezzo del telegrafo la spiacevole impressione che produsse qui la allocuzione. Le spiegazioni date dal di lei dispaccio del 23 non attenuano l'effetto delle parole pronunziate dal Santo Padre.

Noi apprezziamo certamente i riguardi avuti per la persona dell'imperatore e S. M. tien conto, senza dubbio, di questa prova di deferenza. Vogliamo credere, come V. E. ce lo afferma, che l'allocuzione pontificia, paragonata a molti altri documenti dello stesso genere emanati dalla Santa Sede, porti l'impronta di un certa tendenza a temperare le espressioni per quanto è consentito dalle opinioni della Chiesa.

Non è però men vero che il linguaggio adoperato da S. S. riguardo al governo imperiale ed alle nuove istituzioni dell'Austria è tanto severo che crediamo di aver diritto di lagnarcene. Non vorrei entrare, in questa occasione, in una polemica poco conforme ai miei sentimenti di rispetto per la Santa Sede ed al mio desiderio di conciliazione. Tuttavia, non posso a meno di fare alcune osservazioni che invito V. E. a comunicare alla Corte di Roma.

Non possiamo in primo luogo riconoscere che il Santo Padre avesse il dovere di seguire certi precedenti e di procedere verso l'Austria come verso altri paesi de' quali il governo pontificio ha avuto da lagnarsi.

È egli possibile, infatti, di stabilire un confronto? Abbiamo noi recato offesa al territorio o ai beni della Chiesa? Abbiamo noi oppressa la religione cattolica e i suoi ministri?

Ed anche mettendo in disparte siffatti esempi, possiamo, io credo, affermare che non vi è paese in Europa in cui la Chiesa cattolica abbia una posizione così privilegiata come in Austria, malgrado le leggi del 25 maggio. Questa circostanza avrebbe pur meritato che se ne tenesse conto e non si confondesse il governo imperiale nella stessa riprovazione da cui vennero colpiti altri governi ben altrimenti in opposizione con la Chiesa e la religione cattolica.

Noi intendiamo benissimo che il Santo Padre abbia giudicato indispensabile di protestare contro leggi che modificano l'istruzione creata dal Concordato del 1855, ed aspettavamo un atto di questo genere ed avremmo potuto accettarlo in silenzio, quand'anche la forma ne fosse stata meno conciliante di quello che ci fosse permesso di sperare. Ma ciò che non possiamo lasciar passare senza obbiezioni è la condanna lanciata contro le leggi fondamentali, sulle quali riposano le nuove istituzioni dell'impero. Queste leggi non erano in causa; attaccandole in quel modo la Santa Sede offende profondamente il sentimento della nazione e dà alla quistione attuale un'importanza spiacevolissima, anche nell'interesse della Chiesa. Invece di contestare semplicemente questa o quella applicazione dei principii che servono di base al governo attuale dell'Austria, e che sono il frutto del più felice accordo fra le popolazioni dell'impero ed il loro sovrano questi principii stessi sono condannati.

La Santa Sede estende così le sue rimostranze ad oggetti che noi non possiamo in nessun modo considerare di competenza della sua autorità. Essa esacerba una quistione che eccitava già troppo gli animi, collocandosi su di un terreno dove le passioni politiche si uniscono alle passioni religiose. Essa rende infine più difficile un'attitudine conciliante del Governo condannando leggi che racchiudono il principio della libertà della Chiesa e le offrono così un compenso pei privilegi che essa perde. Non è neppure inutile di notare qui che queste leggi guarentiscono espressamente alla Chiesa la proprietà dei beni che essa possiede in Austria. Questa stipulazione prova che le leggi in quistione non portano un carattere ostile alla Chiesa, poichè esse la mantengono in diritti dei quali è stata privata in tanti altri paesi. Non mi spetta di giudicare in quale misura quest'ultima considerazione potrebbe servire a raddolcire gli apprezzamenti della Corte di Roma. Ciò che ai miei occhi non presenta un'ombra di dubbio, è che le popolazioni dell'Austria troveranno una consolazione nel rammentarsi che più d'un paese cattolico obbedisce a disposizioni legali analoghe, pur vivendo in pace colla Chiesa, e che esiste soprattutto in Europa un impero grande e potente le cui tendenze verso il progresso e la libertà sono sempre unite ad un attaccamento pronunciatissimo alla fede cattolica e che governato da leggi ugualmente abbominevoli, si ritrovò lieto sino in questi ultimi tempi delle simpatie indulgenti della Santa Sede.

Il mio dispaccio del 17 giugno scorso prevedeva le conseguenze spiacevoli che produrrebbe l'allocuzione, se non fosse concepita in termini moderatissimi. Deploro vivamente che la Corte di Roma non abbia tenuto in maggior conto le mie previsioni. Esse si sono realizzate completamente. Io non credo che le popolazioni cattoliche dell'impero provino oggidì un zelo maggiore che in passato per gli interessi della religione. Al contrario, noi scorgiamo un raddoppiamento di ardore negli assalti diretti contro la Chiesa, il clero ed il Papa. Questa ostilità si sarebbe contenuta nei limiti più stretti e si calmerebbe più facilmente, se le sole quistioni speciali toccate dalle leggi del 25 maggio fossero state accennate nell'allocuzione pontificia.

Prima di terminare devo ancora manifestare qui la dolorosa sorpresa recataci dall'appello indirizzato ai vescovi ungheresi nelle ultime frasi dell'allocuzione. Mi pare che a Roma si dovrebbe rallegrarsi del tatto perfetto e della riserva con cui queste delicate materie furono trattate finora in Ungheria. Non si può desiderare, sotto verun punto di vista, di suscitare nuovi dissidi e d'accrescere così gli imbarazzi già esistenti. Ma è sovra tutto nell'interesse stesso della Corte di Roma che ci pare poco opportuno di destare la suscettibilità nazionale degli Ungheresi. L'apparenza di una pressione straniera produrrebbe in quella nazione un risultato affatto contrario al desiderio della Santa Sede e vedremmo condensarsi contro l'influenza legittima della Corte di Roma una bufera così violenta come quella che si scatenò da questa parte della Leitha.

Queste sono, signor barone, le osservazioni suggeriteci dalla lettura dell'allocuzione pontificia. Si compiaccia di non lasciarle ignorare a S. Em. il cardinale segretario di Stato. Noi persevereremo, ciononostante, nella via che abbiamo intrapresa. Continuando a mantenere intatti i diritti dello Stato ed a far rispettare le leggi, lascieremo che la Chiesa goda in pace la libertà che le nostre leggi le guarentiscono, e faremo ogni sforzo per recare nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa uno spirito di conciliazione e d'equità che spero sarà reciproco.

V. E. avrà cura d'essere fedele rappresentante di questi sentimenti, e così si conformerà alle intenzioni dell'imperatore, nostro augusto signore.

Firmato: BEUST.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Opere Pie — Liguria.

(Continuazione e fine — Vedi numero di ieri)

Patrimonio delle Opere pie. — Ma la vera importanza e la efficacia caritativa degl'istituti di beneficenza più che dal numero loro, vuol rilevarsi dalla entità del patrimonio da essi posseduto e sovratutto dalle rendite erogate per lo scopo benefico.

OPERE PIE	*Patrimonio delle Opere Pie* Lire
Ospedali degl'infermi	13,801,635
Manicomi	2,052,890
Istituti pei sordomuti	470,572
Ospizi degli esposti	30,027
Orfanotrofi	643,362
Ospizi e Ricoveri di mendicità	15,736,319
Conservatori, Convitti e Ritiri	6,380,200
Asili infantili	393,763

---

giore acrimonia causa contr'uno, che non voleva adattarsi a fare la parte di citrullo come gli altri, scappò fuori sta volta di suo proprio impulso a gridare: — Oh! diavolo! È certo.... Pare impossibile che si possa capire diversamente!

Notate che nel coro v'erano avvocati, medici, impiegati di grido — tutta gente, che è accostumata ad aver ragione e che si crede perciò in diritto di averla anche in giudicar di commedie e tragedie.

Laonde io mi vidi costretto a fare anch'io il soddisfatto e ad accettarmi in santa pace la patente d'inetto perchè non vi possono essere due ragioni e quella dei più doveva andare innanzi alla mia.

In tale modo l'autorello gonfio di boria e colla zucca in visibilio per i facili allori mietuti, si credè autorizzato a pigliarsi sotto il braccio il suo capolavoro e a portarlo, con aria di dargli una grande preferenza e stando in sulle sue, al capocomico del più vicino teatro drammatico, che trovò per via. La prima cosa, che gli disse, si fu che la sua produzione era stata da lui letta a molte persone coltissime, le quali l'avevano riconosciuta per tanta manna del cielo. Egli non omise persino di citare in ispecial modo il nome del sottoscritto, che è qualche poco conosciuto nelle regioni teatrali e che era stato costretto a mettere sulla commedia nella maniera, che ho narrata, il suo: *visto, si approva.*

Malgrado tutto ciò, il capocomico, che più o meno a buon diritto se ne infischia delle autorità letterarie e che ha per unico ruo regolo il termometro della cassetta, dopo due giorni restituì la commedia all'autore dicendogli che non l'accettava.

— E perchè non l'accettate? — gli chiese, fra l'ingrugnito e il mortificato, l'autore.

— Perchè non mi conviene e non mi piace — rispose quegli.

— E perchè non vi piace? Ditemene almeno il motivo — replicò l'altro.

— Non mi pare morale.

— Ma io vi posso provare che è moralissima.

— Non la credo d'effetto.

— Ma tutti quelli che l'hanno letta m'hanno detto il contrario.

— Insomma.... insomma non mi va!

— Ma questa non è una ragione... provatemi ciò che dite...

— Oh che! — esclamò finalmente, giunto al colmo della pazienza, il capocomico — non vorrete già ch'io salga in cattedra d'estetica per il vostro lavoro. Vi ripeto che non lo voglio e basta.

Lo spennacchiato autore lasciò l'imbestialito attore per andar a narrare il diverbio avuto a quanti conoscenti gli accadde d'incontrare per via, bestemmiando contro la tirannia di codesti speculatori dell'arte, la loro ignoranza, i loro bastardi giudizii, e invocando una legge che li reprima, un potere che li obblighi ad accettare come buono il suo dramma, ed una regola che loro non permetta di soffocare i liberissimi voli del genio. Di più non avrebbero potuto chiedere Lope de Vega, Molière e Goldoni.

Io, che fui uno di quelli, a cui l'autore venne a fare i suoi sfoghi, mi provai a moderarne un tantino l'asprezza, dicendogli che il capocomico faceva in fin de' conti il suo mestiere, delle cui convenienze egli solo era giudice, e che d'altronde il di lui avviso sulla nota commedia non era poi tanto sballato che l'autore della stessa non se ne potesse giovare.

— Ah! — m'interruppe l'autore — ora me la criticate. Ma prima l'avevate pienamente approvata.

— Eh!... non mi pare... — osservai io.

— Basta! Basta! — ribattè egli con una specie di livore. — Non mi aspettavo ciò da voi.. Ma in Italia siamo tutti così!... Ci sprezziamo e ci invidiamo gli uni cogli altri. Sarebbe meglio essere nati in Turchia!

E, ciò detto, mi voltò le spalle.

Egli tuttavia non si perdè d'animo per un primo scacco e trovò un altro capocomico, il quale per avventura è altrettanto esperto del mondo che dell'arte sua ed ha la buona usanza d'indorare la pillola, con cui dà un rifiuto. Questi gli restituì la commedia, dicendogli che non aveva nulla a obbiettare sul vero merito della medesima, ma che sgraziatamente essa non poteva servire alla di lui compagnia. E perchè l'autore un po' rigonfio dalla dubbia lode voleva fare qualche osservazione, il capocomico fu sollecito a troncare ogni ulteriore discussione, dicendo: — È inutile, signore, che per noi si facciano altri discorsi. Le ho detto che nella sua, d'altronde pregevole, commedia, non vi sono parti per la mia compagnia; e questo, e non altro, è il mio giudizio.

— Ah! ecco — mormorava il nuovo Terenzio quasi in furia, andandosene — ecco come sono costoro. Vi dicono che la vostr'opera è bella e in pari tempo ve la rifiutano. E perchè? Perchè non vi hanno trovato una *partona* per loro. E si vuole che costoro abbiano a far risorgere il teatro nazionale, costoro, i quali ad ogni po' preferiscono di mettere in scena qualche lavoraccio straniero piuttosto che incoraggiare l'ingegno italiano.

Finalmente però venne il suo giorno propizio anche al nostro povero autore. Picchiando di qua e di là, gli amici riuscirono a trovare un capocomico, il quale, metà per non essersi potuto schermire dalle reiterate istanze e metà per non aver presa in tanto orrore, quanto i suoi predecessori, la decantata commedia, si sottomise a rappresentarla e ad invocare sovr'essa il giudizio del pubblico e della stampa.

E la commedia fu rappresentata nel teatro..... di..... la sera del.... 1868.... Ma ohimè!... I fischi salutari del pubblico non la lasciarono finire... e al domani la stampa dovè dire che... che fu un completo fiasco!

Io ebbi la debolezza di credere che la lezione avrebbe fatto il suo effetto nell'animo dell'autore. Ma che!... Voler insegnare a chi non ha più cosa alcuna da imparare?... Poffarbacco! Gli è come portar legna al bosco ed acqua al fonte, o vasi a Samo e nottole ad Atene.

Alla sera successiva, mentr'io passeggiava con un amico lungo..., eccoti che capita lo spennacchiato autorello e nosco si accompagna. E, siccome io stavo muto e facevo le finte d'occuparmi unicamente delle belle signore che passavano, egli prese a discorrere col comune amico, entrando di botto sull'argomento della rappresentazione della sera innanzi. Egli diceva roba da chiodi degli attori, del pubblico e de' critici, me compreso, benchè non mi nominasse. In sostanza, il suo lavoro, secondo lui, avrebbe avuto un grandissimo successo se gli attori, in parte per asineria e in parte per malignità, non avessero fatto del loro meglio per farlo andare a male e se il pubblico non fosse stato quel solito imbecille, che si lascia menare per il naso da compri e astiosi giornalisti, i quali si sono costituiti in una banda come i filibustieri e si sono dati per intesi di deprimere tutti gli autori, ad eccezione di pochi loro protetti.

Nientemeno che filibustieri — figuratevi!... E il mio povero amico! Egli lo sciagurato che momenti prima mi diceva: — Lo hai trattato ancor troppo bene il lavoro di... Ah! s'io fossi giornalista lo avrei voluto conciar per le feste quel petulantaccio! — E, dopo tutto ciò, il mio povero amico era ora costretto, per amor di pace, a rispondergli: — Eh!... Già!... Sicuro!... Hai ragione!

Lasciando il trarre la morale della favola al lettore, gli annunzio le tre nuove compagnie che col primo del corrente cominciarono le loro rappresentazioni, cioè quella di A. Stacchini all'Arena Nazionale, quella di G. Aliprandi all'Arena Goldoni, e al Politeama quella di T. Salvini, il quale esordì coll'inevitabile *Sansone*.

M. CASTELLINI.

Scuole, posti di studio e sussidii scolastici	598,546
Monti di Pietà	3,754,641
Monti di maritaggio e sussidii dotali	1,332,211
Monti di elemosine	56,643
Soccorsi in danaro	1,089,362
Soccorsi agl'infermi	829,605
Soccorsi in derrate	319,593
Culto	24,433
Culto e Beneficenza	467,757
Beneficenze diverse	7,097,909
Totale	54,989,468

Nel 1861 le Opere pie della Liguria possedevano un patrimonio, il cui valore capitale era di L. 54 989 468, delle quali 52 567 274 spettavano alla provincia genovese, 2 422 194 alla provincia di Porto Maurizio.

Gli ospizi e ricoveri di mendicità, e gli ospedali degli infermi, i cui patrimoni erano rispettivamente stimati 15 736 319 e 13 801 635 lire, costituivano da soli oltre la metà dell'intero asse spettante alla beneficenza ligure.

I più ricchi istituti, dopo i precedenti, erano i conservatorii, convitti e ritiri (6 380 200 lire di patrimonio), quindi i monti di pietà (3 754 641) e i manicomi (2 052 890).

I monti di maritaggio e i lasciti per sussidi dotali possedevano un capitale di 1 332 211 lire; gl'istituti elemosinieri di ogni specie avevano cumulativamente un patrimonio di lire 2 294 203.

Scarsissimo invece, tanto da far quasi dubitare della esattezza delle notizie raccolte, ci si presenta il valore capitale dei lasciti pii per esclusive opere di culto (24,433 lire), o per opere di culto e beneficenza insieme (467,757). È vero però che alle spese di culto si devono aggiungere altre 59,216 lire, corrispondenti a un fondo capitale di 1,184,320 lire, erogatevi dalle opere pie aventi altro scopo.

Anche l'asse patrimoniale degli ospizi per gli esposti (30,027 lire), verso de'quali in tutte le altre regioni d'Italia si mostrò in ogni età larghissima la carità dei privati, sembrerebbe affatto inadequato al bisogno di questi importantissimi Istituti di beneficenza, se non si pensasse che al mantenimento degli esposti concorrono eziandio alcune altre opere pie, non che i comuni, la provincia, e talvolta, come nel 1861, anche l'erario dello Stato.

I lasciti per scuole, posti di studio e sussidi scolastici disponevano di un capitale di 598,546 lire; di 470,572 i due Istituti pei sordomuti e di 393,763 gli asili infantili.

Riassumendo il patrimonio della beneficenza ligure, abbiamo lire 39,115,000 consacrate agli Istituti con ricovero e 15,874,463 agli Istituti per soccorsi a domicilio.

Titoli del capitale patrimoniale. — Il capitale patrimoniale delle opere pie, che, come già dicemmo, somma complessivamente a lire 54,989,468, dividevasi ne' seguenti titoli: beni fondi, lire 14,987,457 (11,902,393 fondi urbani, 3,085,064 fondi rurali); titoli di rendita sul gran libro, 9,973,367; capitali ecensi, 15,363,688; attività diverse, 13,865,296; valore dei mobili 799,660.

In cotesta classificazione dei titoli patrimoniali merita di essere notata la grande preponderanza che i fondi urbani hanno sul capitale complessivo dei beni fondi (quasi 12 milioni su 15).

Il qual fatto, a cui serve in parte di spiegazione la prevalenza che ha su tutti gli altri comuni del compartimento il comune di Genova (*), risponde eziandio alle speciali condizioni topografiche ed economiche, così passate come presenti, di quelle popolazioni, le quali traggono la propria ricchezza più dai traffici che non dall'agricoltura, favoriti quelli dalle prossime e distese marine, contrastata l'altra dall' angustia del territorio e dalla ingrata natura del suolo. In tali condizioni era naturale che nei lasciti alla beneficenza si preferissero i possessi urbani agli agricoli. La quale induzione, riferibile più particolarmente alla provincia di Genova, è altresì confermata dal vedere come cotesto fatto non abbia luogo in Porto Maurizio, dove il capitale de' fondi rurali, che è di 694,962 lire supera di gran tratto quello de'fondi urbani che appena giunge a 356,016 lire. È pure comparativamente grande, 15 milioni su 54, in questo compartimento, e forse per le medesime ragioni sovraccennate la parte del patrimonio investita in capitali e censi.

I beni stabili, i titoli di rendita pubblica e i capitali e censi prevalgono sovratutto nel patrimonio degli ospizi e ricoveri di mendicità, degli ospedali per gl'infermi e dei conservatorii, convitti e ritiri.

I monti di pietà, che hanno scarsissimo capitale patrimoniale in beni fondi (lire 183,250), possiedono invece, com'è del resto voluto dalla indole delle loro operazioni, un capitale assai ingente in titoli di rendita (lire 602,893) e in capitali e censi (lire 1,234,919).

Rendite e spese delle opere pie. — Nel 1861 le opere pie della Liguria ebbero tanto nella parte ordinaria del bilancio, quanto nella parte straordinaria un'entrata di lire 3,623,830, ed una spesa di 3,662,488. Le spese oltrepassarono quindi le entrate di 38,658 lire.

I maggiori sbilanci tra le spese e le entrate lo presentano, per l'intero compartimento, le amministrazioni degli ospedali (lire 984,376 di spesa, 904,574 di entrata), degli ospizi degli esposti (lire 370 063 di spese, 340,817 d'entrata), degli ospizi e ricoveri di mendicità (lire 892,680 di spese, 771,262 di entrate). Nelle amministrazioni delle altre opere pie o vi furono deficienze di poco conto, o si verificarono avanzi di maggiore o minore importanza come nelle aziende dei manicomi, degli istituti pei sordomuti, degli orfanotrofi, degli asili infantili, dei monti di maritaggio e sussidi dotali, e delle opere per soccorsi in denaro.

Il bilancio dei Monti di Pietà che, per la natura stessa delle operazioni di credito che sono del loro istituto, non si può confondere con quello delle altre opere di beneficenza, presentò nel 1861 un'entrata di 189,883 lire di fronte a 57,862 di spesa.

E qui è da notare come nella rendita complessiva di lire 3,623,830 più sopra riportata, sia compreso per un valore di lire 27,861 il prodotto dei lavori che si fanno nei manicomi, negli istituti pei sordomuti, negli ospizi e ricoveri di mendicità, e nei conservatorii, convitti e ritiri, e per lire 534,590 le rette dei ricoverati a pagamento.

OPERE PIE	COMPARTIMENTO — RENDITA	COMPARTIMENTO — SPESA
	Lire	*Lire*
Ospedali degl'infermi	904,574	984,376
Manicomi	314,687	307,561
Istituti dei sordomuti	106,443	103,795
Ospizi degli esposti	340,817	370,063
Orfanotrofi	45,300	40,421
Ospizi e Ricoveri di mendicità	771,262	892,680
Conservatori, Convitti e Ritiri	308,910	307,181
Asili infantili	59,433	55,284
Scuole, posti di studio e sussidii scolastici	33,988	32,586
Monti di Pietà	189,883	57,862
Monti di maritaggio e sussidii dotali	63,877	43,160
Monti di elemosine	2,517	2,406
Soccorsi in danaro	55,301	48,391
Soccorsi agl'infermi	41,069	41,651
Soccorsi in derrate	16,151	15,921
Culto	1,141	686
Culto e Beneficenza	22,714	22,737
Beneficenze diverse	345,730	335,727
Totale	3,623,830	3,662,488

Sul totale delle spese, 3,006,077 lire sono riferibili agl'istituti che danno ricovero, e 656,411 lire a quelli che distribuiscono soccorsi a domicilio.

Spese di beneficenza. — Le somme erogate propriamente in opere di beneficenza ascesero nel 1861 alla egregia cifra di 3,165,209 lire, comprendendo in esse 901,111 lire per somme imprestate su pegno dai Monti di pietà e delle quali non è invece tenuto conto nelle spese generali delle opere pie.

Le popolazioni del Genovesato parteciparono a cotesta somma di beneficenza nella cifra effettiva di 3,027,437, e proporzionale per testa di lire 4 65, e rispettivamente di 137,772 e di 1 13 le popolazioni di Porto Maurizio.

Oltre alla beneficenza, le opere pie della Liguria spesero lire 106,401 per riparazioni e manutenzioni degli stabili, 611,586 per stipendi e onorarii, e 66,211 per il culto. Le spese per imposizioni, che figurano per 85,730 lire, non sono che la somma effettivamente pagata dalle amministrazioni stesse delle opere pie, mentre una gran parte di questo titolo di spesa, specialmente le imposte fondiarie, sono a carico degli affittuari dei fondi. Gli oneri patrimoniali che sommavano in complesso a 515,913, erano temporari per 78,761 lire, e perpetui 437,152.

OPERE PIE	*Somma annua erogata in beneficenza*
	Lire
Ospedali degl'infermi	161,479
Manicomi	199,200
Istituti pei sordomuti	45,180
Ospizi degli esposti	350,471
Orfanotrofi	23,000
Ospizi e Ricoveri di mendicità	567,411
Conservatori, Convitti e Ritiri	195,169
Asili infantili	23,800
Scuole, posti di studio e sussidii scolastici	4,570
Monti di Pietà	901,111
Monti di maritaggio e sussidii dotali	48,559
Monti di elemosine	1,559
Soccorsi in danaro	36,899
Soccorsi agl'infermi	22,169
Soccorsi in derrate	10,205
Culto	»
Culto e Beneficenza	7,198
Beneficenze diverse	167,229
Totale	3,165,209

Persone beneficate. — Il numero medio annuo delle persone che ricevono soccorsi di ogni maniera dalle moltiplici opere pie della Liguria ascende a 172,885, delle quali 163,661 appartengono alla provincia di Genova, 9224 alla provincia di Porto Maurizio: 172,032 furono beneficate secondo lo scopo principale delle opere pie, 857 secondo lo scopo secondario.

Ragguagliando le persone beneficate alle somme erogate in beneficenza, abbiamo i seguenti adequati: Compartimento lire 18,30 per beneficato; provincia di Genova lire 18,49; provincia di Porto Maurizio lire 14 93.

Anche in proposito delle persone beneficate occorre avvertire come nel numero di queste sieno compresi 122,433 clienti dei Monti di pietà.

Dopo i Monti di pietà primi per numero di persone assistite vengono gli ospedali degl'infermi (13,819 persone, non computando i soccorsi per iscopi secondari), quindi in numero di 5,358 i sussidiati in denaro, di 3589 i ricoverati negli ospizi di mendicità, e di 3571 negli ospizi degli esposti.

Dividendo infine tutti i beneficati nelle due grandi categorie di ricoverati e di sussidiati a domicilio, si contano 23,012 dei primi, e 149,873 dei secondi.

Ragguagliando le persone beneficate al complesso della popolazione, non che alla popolazione parziale dei comuni forniti di opere pie, si hanno in media generale 22 beneficati su 100 di tutti gli abitanti, e 31 su 100 di popolazione parziale.

OPERE PIE	*Persone beneficate secondo lo scopo* — principale	secondario
Ospedali degl'infermi	13,819	512
Manicomi	650	»
Istituti pei sordomuti	99	»
Ospizi degli esposti	3,571	»
Orfanotrofi	67	»
Ospizi e Ricoveri di mendicità	3,589	»
Conservatori, Convitti e Ritiri	705	»
Asili infantili	2,253	»
Scuole, posti di studio e sussidii scolastici	681	61
Monti di Pietà	122,433	»
Monti di maritaggio e sussidii dotali	257	151
Monti di elemosine	163	»
Soccorsi in danaro	5,348	10
Soccorsi agli infermi	3,987	»
Soccorsi in derrate	2,852	102
Culto	»	»
Culto e Beneficenza	2,870	10
Beneficenze diverse	8,688	7
Totale	172,032	853

Cotesti rapporti che si riferiscono all'intero compartimento differiscono grandemente da provincia a provincia. Così mentre in Genova il rapporto dei beneficati colla popolazione totale è di 25 : 100 e di 36 : 100 colla popolazione parziale, in Porto Maurizio i due rapporti sono rispettivamente di 8 : 100 e di 10 : 100.

Le opere pie che danno ricovero ai bisognosi disponevano di 6239 letti, dei quali 4780 gratuiti e 1459 a intero pagamento. Non vi erano letti a mezzo pagamento.

Le giornate di spedalità raggiunsero nel 1861 in tutti gli ospedali della Liguria la cifra di 467,724. E poichè gli ammalati che ebbero cura in cotesti ospedali furono 13,819, così si avrebbero in media 34 giornate di spedalità per ogni ammalato.

Colle notizie che ci fu dato raccogliere circa il numero e le rendite degli istituti di beneficenza della Liguria nel 1845 e nel 1852, abbiamo potuto istituire un quadro parallelo colle cifre corrispondenti del 1861.

PROVINCIE	Anno 1845 — Numero dei Pii Istituti	Anno 1845 — Rendite ordinarie (Lire)	Anno 1861 — Numero dei Pii Istituti	Anno 1861 — Rendite ordinarie (Lire)	Aumenti dal 1845 al 1861 — Pii Istituti	Aumenti dal 1845 al 1861 — Rendite ordinarie (Lire)
Genova	152	2,311,922	218	3,417,458	66	1,105,536
Porto Maurizio	73	80,499	98	206,372	25	125,873
TOTALE	225	2,392,421	316	3,623,830	91	1,231,409

Nei sedici anni trascorsi tra il 1845 e il 1861 gl'istituti di beneficenza della Liguria da 225 crebbero a 316, e le rendite da 2,392,421 a 3,623,830. È quindi un aumento di 91 istituti e di 1,231,409 lire di rendite nel breve giro di un quarto di secolo.

Cotesto significativo progresso nelle opere di beneficenza della Liguria dimostra come l'attività dei traffici e l'operosità nelle arti fabbrili, e il bene inteso ardore per gli onesti guadagni anzichè spengere, come si va declamando, i nobili sentimenti della carità, servano invece a renderne più vive, più efficaci e meglio intese le molteplici manifestazioni.

(*) In conferma di una tale asserzione noteremo che il patrimonio delle 37 opere pie del comune di Genova ha un valore capitale di 43,773,396 lire diviso ne' seguenti titoli: fondi urbani lire 9,417,194; fondi rurali 1,020,439; titoli di rendita 8,101,872; capitali, censi lire 11,796 169; attività diverse lire 12,790,469; mobiliare lire 647,253: che la rendita complessiva ascese nel 1861 a lire 2,813,205, e a 293,074 la spesa: che furono erogate in beneficenza lire 2,583,339, alla quale parteciparono 137,778 persone: che gli ospedali e gli ospizi disponevano di 3757 letti gratuiti e di 1156 a intero pagamento: e che infine le giornate di spedalità ascesero nel 1861 a 316,176.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 1° agosto:

Il servizio bimensile della linea d'Egitto della compagnia di navigazione Rubattino inaugurato il 15 luglio con la partenza da Genova del piroscafo *Africa*, è oggi al suo secondo viaggio, e il pacchetto a vapore *Caprera* della portata di 800 tonnellate parte stasera pei soliti scali di quella linea, cioè per Livorno, Messina, Catania, Malta, Alessandria e Porto Said.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. XVI. (Tornata ultima del 12 luglio 1868):

Il segretario legge una memoria del socio corrispondente cav. dott. Enrico Bottrigari intorno al ritrovamento di una lapide che un tempo fu posta da Marcello Malpighi all'ingresso della sua villa in Corticella. Deplorato quel fatal bisogno di discordie che travaglia il genere umano e che spesso dai campi di battaglia passò nei tempii sereni della scienza, il ch. socio tocca della rivalità, già famosa, tra due così disuguali cultori delle discipline naturali, lo Sbaraglia e Marcello Malpighi. Da una lettera del celebre anatomico al Bellini si sa a che venisse la feroce invidia dello Sbaraglia, e come questi, un bel giorno del giugno 1689, che il Malpighi se ne stava negli onorati e studiosi ozii della sua villa di Corticella, gli assattasse, mascherato, con una torma di mascherati, la casa, gli mettesse a ruba e guastasse carte e strumenti, e cercasse infine di offendere col fuoco una iscrizione in marmo greco su 'l portone della villa. Cotesto marmo a punto fu ritrovato più anni sono dal signor dottor Niccola Costa fuori di porta San Vitale a due chilometri circa da Bologna; che serviva a coperchio di una buca, presso un casino di campagna di attual proprietà del signor Vincenzo Busi. Fatte pratiche dal dottor Costa, ma invano, perchè venisse restituito alla villa malpighiana, il signor Bottrigari andava ultimamente a visitare il marmo su 'l luogo: e gli era usata ogni agevolezza dal signor Busi; il quale giunse a tanto di gentilezza da offerirlo in dono alla Deputazione. È, secondo la descrizione del ch. socio, un marmo greco di forma quadrata, avente cioè 58 centimetri sì d'altezza che di larghezza, e vi si legge: *Villam hanc Marcellus Malpighius in sui et successorum litterarium ocium elegit.* Dopo ciò, il signor Bottrigari conchiude: « La modesta lapide non è nè greca nè romana; non conta vetustà di secoli nè è memoria d'imperiali trionfi o di servilità di vassalli. Per buona sorte qui non vi ha alcuno che, guardando al rumore anzichè al valor vero delle cose, sia per far meraviglia dell'importanza ch'io attribuisco alla medesima; avvegnachè è troppo palese che quella semplicissima iscrizione, ricordando la famigliar vita del grande anatomico e le ingiuste patite ingiurie, non dovesse più oltre lasciarsi a coprire vergognosamente una fogna ».

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario.*

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* che i lavori preliminari per la concessione d'una linea ferroviaria da Trieste a Pola sono ormai ultimati e probabilmente le trattative per la garanzia degli interessi avranno luogo nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero. La stazione in Trieste s'ergerebbe nelle vicinanze de' cantieri appartenenti al signor de Tonello e verrebbe poscia congiunta alla stazione della ferrovia meridionale mediante una ferrovia di congiunzione. Quali luoghi di stazioni vanno indicati Czernical, Pinguente, Borutto, Pisino, Canfanaro e Dignano. La ferrovia stessa verrebbe congiunta anche a quella da Fiume a S. Peter. In meno di due anni si spera por mano alla costruzione, la quale verrebbe poi terminata in altri tre anni.

— Un'esposizione d'agricoltura sarà aperta nella capitale del Chilì il 1° aprile 1869. È questo il primo avvenimento di tal genere nelle Repubbliche dell'America meridionale.

— Un congresso di tutti i direttori di tutte le scuole superiori di tutte le parti dell'Impero russo deve tenersi a Pietroburgo nel prossimo ottobre. Fra le altre quistioni si tratterà quella dei giorni feriati. Rilevasi infatti da un rapporto generale su questa materia che in varii istituti d'insegnamento 255 giorni erano considerati come feriati in guisa che più non rimanevano in tutto l'anno che 110 giorni per lo studio. Questo *maximum* di giorni feriati non si verifica certo a Pietroburgo e nelle sue circostanze, ma nei distretti lontani.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Milano.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo III, cap 3 della legge 13 novembre 1859, n° 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della 4ª classe vacante nel R. ginnasio Parini di Milano. Lo stipendio annesso presentemente a quest'ufficio è quello di professore reggente con lire mille seicento (lire 1600) e potrà poi essere aumentato secondo le regole stabilite dalla citata legge.

Gli aspiranti dovranno entro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii in Milano le domande d'ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 23 luglio 1868.

Il Provveditore centrale
G BARBERIS.

ULTIME NOTIZIE

La R. fregata *San Michele* lasciava il porto di Genova il 1° corrente con a bordo gli allievi delle Scuole di marina, onde intraprendere l'annuale campagna d'istruzione.

Il *San Michele* seguirà il seguente itinerario, a meno che circostanze di navigazione non lo obbligassero a variarlo in qualche punto.

Dapprima volgerà per Cagliari; quindi, dopo aver approdato a Palermo e Messina, farà vela per Corfù e da questa rada proseguirà per Ancona. Dopo Ancona toccherà Trieste, e quindi scendendo l'Adriatico dirigerà per Napoli, ove sbarcheranno gli allievi del 1° e 2° anno: gli altri continueranno il viaggio per Genova, ove il *San Michele* dovrà gettare l'ancora non più tardi del 30 ottobre.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2.

Un telegramma spedito da Midhat pascià annunzia che gli avanzi delle bande bulgare vennero catturati nei Balcani. I prigionieri furono giudicati pubblicamente.

Regna perfetta tranquillità nella provincia del Danubio.

Vienna, 2.

Oggi ebbe luogo una grande assemblea popolare organizzata dalle notabilità politiche fra i tiratori tedeschi.

Meyer, Frese e Trabert esposero il programma della democrazia tedesca, condannando la separazione dell'Austria e protestando contro lo scioglimento della questione tedesca per mezzo delle annessioni. Dopo una discussione assai agitata, l' assemblea adottò una deliberazione con cui aderisce agli sforzi del partito democratico per uno scioglimento della questione tedesca sopra una base democratica. Fu nominata una Commissione per organizzare un partito democratico austriaco.

Bukarest, 2.

Un telegramma di Rutsckuh annunzia che ebbe luogo un combattimento di tre ore fra i Turchi e gl'insorti bulgari. Trent'otto insorti rimasero uccisi. Gli avanzi della banda furono circondati dai Turchi.

A Ibraila le autorità rumene fecero molti arresti.

Parigi, 3.

Il *Moniteur* pubblica un decreto in data di ieri, che autorizza l'imprestito e fissa il saggio d'emissione a 69 25 con godimento 1° luglio 1868.

Un altro decreto del ministro delle finanze stabilisce che la sottoscrizione dell'imprestito sarà aperta dal giorno 6 fino al 13 corrente. Il *minimum* della sottoscrizione è di 5 franchi di rendita. Il pagamento di un decimo si farà all'atto della sottoscrizione; il rimanente si verserà in 18 rate mensili.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 agosto 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 2 a 3 mm. sulla Penisola. Cielo sereno, mare mosso nel mezzogiorno. Domina il vento di nordovest.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 agosto 1868.

	ORE — 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	756,3	756,0	756,2
Termometro centigrado	24,0	32,0	26,0
Umidità relativa	82,0	50,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione	0	0	0
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 32,5
Temperatura minima . . . . + 18,5
Minima nella notte del 3 agosto . . . + 18,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Francesca da Rimini.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Il marito della vedova.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Aliprandi rappresenta: *Il duello.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze,* 3 *agosto* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 75	57 70	58 30	58 25	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		78 50	78 45	79 20	79 10	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	82 »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1620
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	50 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	165 »	164 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	254 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	153 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	435 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	430 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 30	27 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 »	108 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 76	21 75
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 75 - 72 1/2 - 70 in liquid. — Parigi 109 e 108 7/8 a vista.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 25 agosto p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la regia prefettura di Palermo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tratto della strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone, Prizzi e Bivona, compreso fra la località detta Belvedere presso Corleone e la casa Spinosa poco oltre la Sella Candelora, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 7,977 90

per		L. 159,000 00
Cioè: Opere a corpo	L. 48,816 77	
Opere a misura	» 88,183 23	
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti e per spese di direzione e di sorveglianza	» 22,000 00	» 22,000 00
Somma soggetta a ribasso d'asta . .		L. 137,000 00

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Palermo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 16 gennaio 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi venti.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori del genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° fare il deposito interinale di lire 9,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 30,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 28 luglio 1868.

Per detta Direzione Generale

2592 A. Verardi, *capo sezione.*

2416

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 17 al 23 giugno 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 974).			
Viaggiatori nº 17,239	L. 55,874 03		
Trasporti a grande velocità	» 12,927 59		
Id. a piccola id.	» 41,545 62		
Introiti diversi	» 376 28	L.	110,723 52
RETE MEDITERRANEA (chilometri 183).			
Viaggiatori nº 41,781	L. 36,334 85		
Trasporti a grande velocità	» 2,300 59		
Id. a piccola id.	» 3,389 50		
Introiti diversi	» 1 50	L.	42,026 44
Totale delle due reti (chilometri 1,157)		L.	152,749 96
Prodotto chilometrico		L.	132 02
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.			
Rete Adriatica (chilometri 929)	L. 101,998 20		
Rete Mediterranea (chilometri 121)	» 28,015 09		
Totale per le due reti (chilometri 1050)	L. 130,013 29		
Prodotto chilometrico		L.	123 82
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	8 20

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 947 49)	L. 3,607,450 66		
Rete Mediterranea (chilometri 153 86)	» 904,623 75		
Totale sopra chilometri 1101 35	L. 4,512,074 41		
Prodotto chilometrico		L.	4,096 86

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 09)	L. 3,036,672 57		
Rete Mediterranea (chilometri 95 80)	» 688,812 42		
Totale sopra chilometri 1019 89	L. 3,725,484 99		
Prodotto chilometrico		L.	3,652 83
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L.	444 03

Comunità di Barberino di Mugello

AVVISO.

Il sindaco del comune di Barberino di Mugello, in ordine al decreto dell'illustrissimo signor prefetto della provincia di Firenze in data 22 luglio andante, rende noto come i signori Martino, Gio. Batt. e don Giovanni Lenzi, dimoranti nella cura di Santa Maria a Cafaggio, comune di Prato in Toscana, abbiano fatto istanza onde ottenere la facoltà di deviare le acque del torrente Riallese al di lui sbocco nel fiume Bisenzio e di costruire una serra attraverso l'alveo del torrente stesso per animare un molino per la macinazione di cereali. La istanza medesima e tutti i documenti che ad essa si riferiscono trovansi depositati nell'uffizio comunale di Barberino di Mugello, ed invita tutti quelli che possono avervi interesse a presentare all'uffizio stesso, sia verbalmente che in iscritto, le loro osservazioni e ragioni, e ad intervenire nelle ore antimeridiane del giorno diciassette agosto prossimo futuro alla visita della località che verrà fatta da un ufficiale del Genio civile governativo.

Dato a Barberino di Mugello li 25 luglio 1868.

2559 *Il Sindaco:* Dott. G. MATASSI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 11 Luglio 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 180,551,444 73
Esercizio delle zecche dello Stato	» 2,515,976 35
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 285,529,052 16
Anticipazioni id.	» 53,723,818 50
Effetti all'incasso in conto corrente	» 163,298 85
Fondi pubblici appl. al fondo di ris.	» 16,003,075 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	» 240,798 96
Id. conto mutuo 278 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	» 278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867)	» 77,500,000 »
Immobili	» 6,758,362 17
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 24,000,000 »
Debitori diversi	» 7,946,758 70
Spese diverse	» 1,653,190 73
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	» 28,447,200 »
Depositi volontari liberi	» 124,261,280 10
Depositi obbligatori e per cauzione	» 110,505,654 58
Anticipazione al Governo (Decr. 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 32,240,000 »
Servizio del debito pubblico a Torino	» 399,602 73
	L. 1,263,690,691 36

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 798,748,225 60
Marche da bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	»
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	» 9,297,634 43
Id. (non disponibile) id.	» 33,057,275 46
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	» 6,452,618 26
Mandati a pagarsi	» 12,037,388 »
Dividendi a pagarsi	» 132,426 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	» 11,998,838 99
Creditori diversi	» 2,805,617 44
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	» 28,447,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 234,766,934 68
Risconto del semestre precedente e utili netti	» 9,661,991 76
Benefizi del semestre in corso	» 270,270 24
	L. 1,263,690,691 36

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

2547

2487

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 24 al 30 giugno 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 974)			
Viaggiatori nº 26,635	L. 66,597 91		
Trasporti a grande velocità	» 12,379 97		
Trasporti a piccola velocità	» 36,630 08		
Introiti diversi	» 350 17	L.	115,958 13
RETE MEDITERRANEA (chilometri 183)			
Viaggiatori nº 41,154	L. 36,927 41		
Trasporti a grande velocità	» 2,303 64		
Trasporti a piccola velocità	» 3,746 80		
Introiti diversi	» 1 80	L.	42,979 65
Totale delle due reti (chilometri 1,157)		L.	158,937 78
Prodotto chilometrico		L.	137 37
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.			
Rete Adriatica (chilometri 929)	L. 104,[illegible]38 81		
Rete Mediterranea (chilometri 121)	» 32,039 52		
Totale per le due reti (chilometri 1050)	L. 136,878 33		
Prodotto chilometrico		L.	130 36
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	7 01

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 948 51)	L. 3,723,408 79		
Rete Mediterranea (chilometri 154 99)	» 947,603 40		
Totale sopra chilometri 1,103 50	L. 4,671,012 19		
Prodotto chilometrico		L.	4,232 91

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 29)	L. 3,141,511 38		
Rete Mediterranea (chilometri 96 77)	» 720,851 94		
Totale sopra chilometri 1021 06	L. 3,862,363 32		
Prodotto chilometrico		L.	3,782 70
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L.	450 21

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE CAPANNE VECCHIE E POGGIO BINDO

Stante l'insufficiente numero di azioni presentate, non essendo riuscita valida l'assemblea generale ordinaria intimata per il 22 luglio p. p., essa viene nuovamente convocata per la mattina di mercoledì 23 settembre prossimo, alle ore 10 precise nell'uffizio della Società in Borgo degli Albizi, nº 26, p. p.

I signori azionisti potranno depositare i loro titoli tre giorni innanzi l'adunanza, e così a tutto il 19 settembre prossimo presso i signori Schmitz e Capezzuoli, cassieri della Società, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, 1° agosto 1868.

2622 *Il Gerente*: OTTO PAOLO WITAL.

Pretura di Radicofani.

Accettazione di eredità.

Si rende noto per gli effetti di ragione che il signor Silvio Buti, possidente, domiciliato in Piancastagnaio, nella sua qualità di mandatario della signora Maddalena Romagnoli dimorante nel Conservatorio delle Salesiane di Cortona col nome di suor Maria Francesca, in ordine al mandato di procura del 14 maggio 1868, ha, fino dal 19 maggio detto, dichiarato avanti il sottoscritto di accettare, conforme ha accettato, in nome e per interesse della sua rappresentata la eredità lasciata da Antonia Romagnoli, sorella di detta Maddalena, già moglie di Pasquale Goretti, defunta in Piancastagnaio li 8 febbraio 1868.

Dalla pretura suddetta.

Li 26 luglio 1868.

Il cancelliere
2608 GIOVANNI GABBANI.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Raffaello Puggelli il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, ad aver presentato al sindaco del fallimento stesso sig. Felice Sodini i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 28 agosto corrente, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze ff di tribunale di comm.

Li 3 agosto 1868.

2627 F. NANNEI.

2616 **Avviso.**

La signora Carolina Fondi vedova lasciata da Savino Giannini, possidente domiciliata in Valdibrana, comune di Porta al Borgo, sottoprefettura di Pistoia, ha inibito a Vincenzo Lulli e figli, coloni licenziati al suo podere detto La Brana in detto popolo, di comprare e vendere qualunque sorta di bestiame senza licenza in scritto di detta signora Giannini, o di Carlo Giannini suo agente, dichiarando che non riconoscerà per valide e come non avvenute le dette contrattazioni senza la detta licenza.

Li 30 luglio 1868.

CAROLINA ved. GIANNINI.

2382 **Avviso.**

Si rende noto a chiunque vi possa avere interesse che il signor Angelo fu Ghelardo Cianetti residente in Lucca sotto questo giorno col mezzo del sottoscritto suo procuratore officioso, ha avanzato formale istanza al presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito onde procedere alla stima di una casa a tre piani, con aia, orto e callare posta nel popolo di S. Anna, suburbio di Lucca, luogo detto ai Martinelli, e di due pezzi di terra seminativa in detto popolo, luogo detto ai Landucci ed alla Rotta, investiti a pregiudizio di Giuseppe fu Luca Martinelli residente in S. Anna col precetto esecutivo dell'usciere Luigi Rosselli del 24 aprile decorso, registrato a debito il 26 detto, e debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche di Lucca.

E ciò per esser pagato detto signor Cianetti di lire 1008, composte per lire 840, di capitale fruttifero il 5 per 0[0] all'anno risultante da contratto di ser Nicolao Coturri 21 marzo 1864, registrato il 7 aprile successivo al numero 1236, e per lire 168 di frutti di anni 4 al 21 marzo 1868, oltre i posteriori e le spese del giudizio. Qual credito è iscritto alle ipoteche di Lucca sui precitati fondi come da iscrizione del 29 marzo 1864, vol. 402, art. 137.

Lucca, li 8 luglio 1868.

Dott. GIUS. GUIDI.

2204 **Estratto.**

Sulla istanza della signora Maria Angela Romeo di Villa San Giovanni, autorizzata dal di lei marito signor Andrea Germani, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 17 giugno 1867, contro il di lei nipote Rocco Romeo del fu Domenico di Fiumara di Muro.

Il tribunale civile di Reggio, Calabria, con sentenza del 22 maggio corrente anno, reg. in Reggio, Calabria, a' 28 detto, art. 1899, per lire 1 10 a debito. Il ricevitore a firma Sabetti, ha emesso il seguente provvedimento, che in conformità dell'articolo 23 delle leggi civili si rende di pubblica ragione.

Letti i documenti esibiti;

Visti gli articoli 22 e 23 Codice civile, e 793 Codice procedura civile;

Ammette il ricorso per dichiarazione di assenza presentato da Maria Angela Romeo, contro Rocco Romeo di lei nipote, ed in pari tempo ordina che siano assunte le necessarie informazioni per indi al seguito di queste, e delle pubblicazioni del presente decreto nei luoghi e termini di legge emettere le diffinitive provvidenze di giustizia.

Il presente estratto è stato spedito da me sottoscritto procuratore. — Reggio, 13 giugno 1868.

Agostino Casile.

Il presente estratto spedito dal procuratore, è stato autenticato da me sottoscritto cancelliere.

Reggio, 13 giugno 1868.

FILIPPO SQUILLACE.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pisa fa noto che alla pubblica udienza del 31 del perduto mese di luglio fu proceduto all'incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Pietro Batini a carico di Giovanni Taccola e Antonio Sighieri col ribasso del 10 per cento sul prezzo di stima.

Che per mancanza di oblatori fu quell'incanto rinviato alla pubblica udienza del 18 del corrente mese di agosto con un successivo ribasso del dieci per cento, e così il primo lotto pel prezzo di L. 3108 60; il secondo lotto per il prezzo di L. 365 20; il terzo lotto per il prezzo di L. 1201 47.

Pisa, 1° agosto 1868.

Il cancelliere
2626 RAZZETTI.

Avviso. 2612

Sulla istanza del signor Francesco Bilotta fu Aniceto, proprietario domiciliato in San Vito sul Jonio in Calabria Ultra 2ª, il tribunale civile di Catanzaro con deliberazione del 25 luglio 1826 dispose: « raccogliersi delle informazioni atte a dimostrare che D. Michelangelo Lentini fu Aniceto da Chiaravalle Centrale in Calabria Ultra 2ª siasi allontanato dal suo domicilio e residenza, senza lasciar legittimo procuratore e senza che si abbiano di lui notizie. » In risultato di siffatte prove con altra deliberazione del 29 febbraio 1828 in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero nominò il signor Giuseppe Maria De Giorgio, notaio dello stesso comune per curatore dei beni appartenenti all'assente presunto D. Michelangelo Lentini. Semprepiù protrattasi l'assenza del medesimo e non avendosi ulteriori notizie, il medesimo signor Bilotta, come uno dei successibili, con atto del 17 marzo 1867 chiese dichiararsi l'assenza diffinitiva, e quindi procedersi alla divisione in concorrenza dei signori Carlo, Vincenza e Felicia fu Giuseppe, Isabella Lentini fu Carlo, Rosina, Vincenzo, Aniceto, Michelangelo e Margherita Lentini fu Francesco Saverio, e gli altri successibili come per legge e come dagli atti Con sentenza del 4 maggio 1867 il medesimo tribunale, pria di provvedere sul merito delle dimande del signor Bilotta dispose che la deliberazione del 29 febbraio 1828, con cui viene dichiarata l'assenza di esso Michelangelo Lentini sia pubblicata alla porta dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, e notificata a tutti i convenuti, in contradditorio dei quali sono state proposte le dimande, ed altresì che per estratto sia pure pubblicata due volte nell'intervallo di un mese nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto di Catanzaro e nel giornale ufficiale del Regno.

Catanzaro, 18 luglio 1868.

FILIPPO D'ALESSANDRIA, proc.

Avviso di incanto.

In virtù del decreto del tribunale d'Arezzo de' 27 febbraio 1868, a ore 10 antimeridiane del 29 agosto p. v. nella maggior sala del pretorio di Cortona dinanzi al cancelliere sottoscritto sarà proceduto alla vendita degli infrascritti beni immobili di dominio diretto del comune di Cortona, spettanti per dominio utile ai minori Giuliarini Lorenzo e Giuseppe del fu Domenico, sotto la tutela di Giuliarini Giuseppe, domiciliati a Centoja in detto comune, gravati dell'annuo canone di lire 128 34, con rendita imponibile di lire 275 86 sul valore di lire diecimila novecento diciotto, attribuitogli dal perito signor Petti Gaetano con la relazione de' 16 maggio 1868, da liberarsi al maggiore e migliore offerente, premesso il deposito di lire duecento da farsi nella cancelleria, osservato il disposto dell'articolo 672 Codice procedura civile, e a condizione che il prezzo debba pagarsi dal compratore in mano dei creditori da dimettersi.

Lotto unico. — Podere di Selva Piana, situato in cura di Centoja, comune di Cortona, composto di casa per uso padronale, di casa colonica e dei terreni denominati: Menco - Berto - Detto - Colmatine - Cittadina e Pianacce - Ribriro - La Renina - Pianacce - Macchia dietro Casa - La Compagnia, della totale superficie di ettari 17, 57, 60.

Dalla cancelleria della pretura di Cortona.

Li ventinove luglio 1868.

Il cancelliere
2624 Dott. LUIGI ROSSI.

2565 **Assenza.**

Sovra instanza di Tomola Gio. Antonio fu Pietro anche quale legittimo amministratore del minorenne suo figlio Giovanni residente a Pomarco (Pallanza) ammesso al gratuito patrocinio con provvedimento 16 novembre 1866, rivolta ad ottenere dichiarata l'assenza di Tomola Tranquillino rispettivo figlio e fratello, il tribunale di Pallanza emanò decreto 3 novembre 1866, corrispondente a precedutevi conclusioni del procuratore del Re, 2 detto mese, con cui mandò assumersi informazioni sulle cause di detta presunta assenza, sul probabile domicilio dello stesso Tranquillino Galli, e sovra altre circostanze relative, quale decreto venne a norma dell'art. 23 del Codice civile italiano, notificato con atto 8 marzo ultimo dell'usciere Tridondani.

RAVASENGA, proc. capo.

Decreto di adozione.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La seconda sezione civile della Corte di appello di Napoli ha emessa la seguente deliberazione:

Al sig presidente e giudici della Corte d'appello di Napoli.

I coniugi Angelo Francesca e Rosaria Donato di Apollosa in Benevento, rappresentati dal sottoscritto procuratore come da mandato per atto notarile del dì 9 novembre 1867, rassegnano che volendo eglino adottare per loro figliuolo Vincenzo Stefanucci di Pietro, han prestato il loro reciproco consenso dinanzi al primo presidente di questa Corte di appello con tutte le ritualità volute dalla legge, come rilevasi da verbale redatto nel dì 9 andante mese di dicembre, di cui qui si alliga copia. Chiedono quindi la omologazione dell'adozione ai sensi di legge; ed all'uopo presentano l'analogo incartamento contenente tutti i documenti richiesti dalla legge. — Napoli, 18 dicembre 1867. — Isaia Votino, procuratore.

Addì 15 del 1868. — Si passino gli atti al Pubblico Ministero e poscia al consigliere Pisanti per farne rapporto in Camera di consiglio. — Viscardi.

Il Pubblico Ministero letti i presenti atti chiede che la Corte dichiari di esservi luogo all'adozione. — Napoli, 17 del 1868. — Nicola Tramontano.

Sulla domanda di adozione fatta dai coniugi Angelo Francesca e Rosaria Donato in persona di Vincenzo Stefanucci. — Fatta la relazione dal consigliere Pisanti nella Camera di consiglio.

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero signor Tramontano, la Corte dichiara esservi luogo all'adozione chiesta da' coniugi Angelo Francesca e Rosaria Donato in persona di Vincenzo Stefanucci; ordina perciò che la presente sia affissa nella sala di questa Corte ed un'altra in quella del tribunale civile di Benevento ed un'altra nella casa comunale di Apollosa, provincia di Benevento, ed inserirsi del pari un'altra nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Così deliberato in Camera di consiglio dalla seconda sezione della Corte di appello di Napoli da' signori commendatore Ludovico Viscardi presidente, e consiglieri Luigi Grisolia, Giuseppe Burali di Arezzo, Luigi Molinari e Pasquale Pisanti, oggi li 22 giugno 1868. — Ludovico Viscardi, Saverio Cacace, cancelliere. — Quietanza numero per dritto di adozione diffinitiva lire 6.

Il dì 23 giugno 1868. — Nicola Isernia vice canc. — Specifica in totale, lire 2 60 Per copia autentica rilasciata al procuratore Votino, nell'interesse de' coniugi Francesca e Donato, addì 23 giugno 1868. Il cancelliere Luigi Falconio. Vi è il bollo della cancelleria. Numero 15458 — Registrato li 23 giugno 1868, modulo 3°, volume 83, lire 2 20. — Manfredi.

2629 AVV. ISAIA VOTINO.

Estratto di bando

per vendita d'immobili.

Sulle istanze del reverendo Giovan Battista Ceccarini, pievano della chiesa de' Santi Michele e Lorenzo di Morconi, ivi domiciliato ed elettivamente in Lucca presso il dottor Gaetano Campetti di lui procuratore legale, ed a pregiudizio di Cesare e Gio. Santi fratelli Bolcioni possidenti domiciliati a Fagnano, ed in esecuzione della sentenza di questo tribunale del 4 giugno 1867, registrata in cancelleria il 27 detto con marca da bollo di lire 1 10 e della relativa ordinanza presidenziale del 21 luglio corrente; alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca (sezione civile) del giorno 10 settembre 1868 saranno posti in vendita gli appresso beni stabili.

Lotto primo. — Pieno dominio di una casa a tre piani, oltre il terrestre, murata e solariata con cloaca, con aia ed altri suoi usi, comodi e pertinenze posta in Fagnano, comunità di Lucca, luogo detto in Corte Bolcioni, cui confinano eredi di Pietro Bolcioni, passo a comune, Stefano Benedetti. Idem di una cascina murata in parte in detto luogo, cui confinano Giovanni Orlandi, Michele Antonio Noferi e passo a comune. Stimato L. 988 80.

Lotto secondo. — Util dominio a generazione di un casamento a tre piani, oltre il terrestre, murato e solaiato, munito di serrature e vetriere, con aia e altri suoi accessori, usi, comodi e pertinenze, posto nel suddetto paese e luogo, cui confinano eredi di Pietro Bolcioni, Giovanni Simoni, via pubblica. Idem di un pezzo di terra ortiva, posta in detto paese e luogo, cui confinano Giovanni Simoni, Candido Puccinelli, Raffaello Bolcioni. I detti beni sono gravati della rata di canone di grano staia 1 3, pari a litri 43 52.

Lotto terzo. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode di alberi e viti intorno a sè, posto nel suddetto comune e popolo, luogo detto al Campo San Matteo, cui confinano eredi di Paolo Bolcioni, redola pubblica. — Ed è gravato della rata di canone in grano staia 4 1, pari a litri 103 82. — Stimato L. 157 46.

Idem di un pezzo di terra campia, seminativa, con prode di alberi e viti, posta in detto comune e popolo, luogo detto ai Simoni, al Campo di Giovannino o via Mezzana, cui confinano via comunale, Giovanni Simoni. Ed è gravato della rata di canone di grano di staia 2 2, pari a litri 51 91 e un pollo, stimato lire 9 87. Idem di un pezzo di terra campia, seminativa con prode di alberi e viti posta nel suddetto comune e popolo luogo detto al Fossone ed all'Aia, cui confinano Bartolomeo Simoni, Stefano Benedetti. Idem di un pezzo di terra prativa a uso di pioppeta, con numero 108 piante d'alto fusto poste nel detto comune e popolo luogo detto ai Bolcioni e alla via Pisana, cui confina via dell'Aia, passo a comune, Giovanni Orlandi. Quali due appezzamenti sono gravati della rata di canone in grano staia 2 3, pari a litri 114 50; stimato L. 1304 54. Stima di tutto il terzo lotto, L. 471 87.

Lotto quarto. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode d'alberi e viti posta nel suddetto comune e popolo, luogo detto al chiasso Fagnanese, cui confina Bartolomeo Bartolomei, Giuseppe della Togna. Gravato dell'annuo canone in grano staia due, pari a litri 48 86; stimato lire 38 78. Idem di un pezzo di terra campia seminativa con filari di alberi e viti posto nel suddetto comune, popolo e luogo, cui confina Bartolomeo Bartolomei, Francesco Simoni. Gravato dell'annuo canone in grano staia 8 2, pari a litri 207 65. Stimato lire 582 09 Stimato tutto questo lotto lire 6[illegible]0 96.

Lotto quinto. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia, seminativa, con alberi e viti, posto nel suddetto comune e popolo e luogo detto alla via dell'Aja e alle Lame, confinano eredi Simoni, Giovanni Simoni. Idem di un pezzo di terra campia, seminativa con alberi e viti, posto nel suddetto comune, popolo di Montuolo, luogo detto in Casale ed alla Traversa, confinano Giuliano Simoni, torrente Ducaja. Gravati detti due appezzamenti di terra di grano staia 12, pari a litri 293 16. Stimati lire 998 65.

Lotto sesto. — Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con alberi e viti posto nel comune di Lucca, popolo di San Donato, luogo detto ai Mecchi ed al Termine, cui confinano Paolo e Lorenzo Mecchi, Marco Marchi, gravato dell'annuo canone in grano staia sei pari a litri 146 58. Stimato lire 174 74. Idem di un pezzo di terra campia seminativa con alberi e viti posto nel suddetto comune e popolo, luogo detto al Maggiolino, cui confinano eredi Angelo Landucci, Ubaldo Mecchi. Gravati della rata di canone in grano staia 8 3, pari a litri 213 86. Stimato L. 250 44. Stima del sesto lotto. L. 425 18.

Quali beni sono completamente descritti nella perizia del signor ingegnere Domenico Sodini di che in atti, e sono gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato, i fabbricati di lire 7 11, i terreni di lire 57 30. Con la suddetta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice Isidoro Luschi alla istruzione della procedura e fu ordinato ai creditori ipotecarii iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi per tutti gli effetti di ragione. Il tutto poi in conformità delle condizioni tracciate nella succitata sentenza.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 27 luglio 1868.

2582 MASSEANGELI, canc.